BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Torino novembre 2022

2022 23

BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia del Piemonte

Aggiornamento congiunturale

Numero 23 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Torino della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori
Cristina Fabrizi (coordinatrice), Silvia Anna Maria Camussi, Alessandro Cavallero, Antonello d'Alessandro, Giovanna Giuliani, Anna Laura Mancini e Andrea Orame. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Francesca Colletti, Gabriella Dardano e Alessandra Giammarco.
Ha collaborato alla predisposizione dei dati Umberto Proia.

© Banca d'Italia, 2022

Indirizzo
Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet
http://www.bancaditalia.it

Sede di Torino
Via Arsenale, 8 – 10121 Torino

Telefono
+39 011 55181

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro d'insieme 5

2. Le imprese 7

Gli andamenti settoriali 7

Riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali* 10

Gli scambi con l'estero 13

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese 14

3. Il mercato del lavoro e le famiglie 16

Il mercato del lavoro 16

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie 18

4. Il mercato del credito 21

I finanziamenti e la qualità del credito 21

La raccolta 23

Appendice statistica 25

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

– il fenomeno non esiste;

.... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;

.. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;

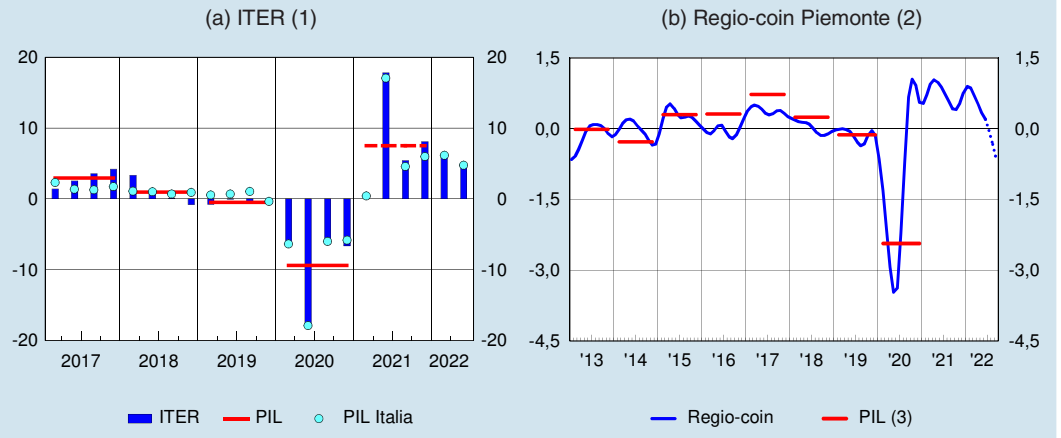
:: i dati sono statisticamente non significativi.

1. IL QUADRO D'INSIEME

Nella prima parte del 2022 l'economia piemontese ha continuato a crescere, anche se in misura meno intensa rispetto all'anno precedente. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, l'attività economica in Piemonte sarebbe aumentata del 5,3 per cento nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (5,4 nella media nazionale; fig. 1.1.a), recuperando sostanzialmente i livelli del 2019. Sulla dinamica hanno inciso le perduranti difficoltà di approvvigionamento di fattori produttivi e, soprattutto, il forte rialzo dei prezzi dell'energia. Nel terzo trimestre il quadro economico si è ulteriormente indebolito, continuando a risentire dell'incertezza legata al conflitto in Ucraina e delle pressioni inflazionistiche. L'indicatore Regio-coin Piemonte della Banca d'Italia, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale, è diminuito, collocandosi su valori negativi per la prima volta dal 2020 (fig. 1.1.b).

Figura 1.1

Indicatori congiunturali dell'economia regionale
(variazioni percentuali)



Fonte: Banca d'Italia.
(1) Variazioni tendenziali trimestrali e annuali. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020 e da Prometeia per il 2021. Per un'analisi della metodologia adottata cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019. La variazione annuale è di fonte Istat sino al 2020 e ITER annualizzato per il 2021. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. La costruzione dell'indice segue la metodologia presentata in M. Gallo, S. Soncin e A. Venturini, *Ven-ICE: un nuovo indicatore delle condizioni dell'economia del Veneto*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 498, 2019. Il lavoro adatta l'approccio usato per la costruzione di Ita-coin in V. Aprigliano e L. Bencivelli, *Ita-coin: un nuovo indicatore coincidente per l'economia italiana*, Banca d'Italia, Temi di discussione, 935, 2013. La stima dell'indicatore per il terzo trimestre del 2022 è provvisoria. – (3) Per il periodo 2013-2020 il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regio-coin.

Nei primi sei mesi dell'anno l'attività nell'industria è ancora aumentata: la crescita è stata diffusa tra classi dimensionali d'impresa e tra i principali settori. Nel terziario la congiuntura è stata positiva, grazie anche all'incremento dei consumi e dei flussi turistici. Nelle costruzioni la produzione e le ore lavorate sono ancora salite sia nelle opere pubbliche sia nel settore privato: il comparto residenziale ha continuato a beneficiare degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia, anche se sono emerse difficoltà collegate all'incertezza normativa e alla cessione dei crediti relativa al "Superbonus".

La spesa per investimenti è aumentata, ma in misura più contenuta nel confronto con il 2021: in particolare, le imprese di maggiori dimensioni hanno speso meno di quanto previsto a inizio anno. In un contesto di progressivo peggioramento delle condizioni per investire, un impulso all'accumulazione è derivato dall'esigenza di dotarsi di impianti a minore consumo energetico o di adeguarli all'utilizzo di fonti energetiche alternative, nonché di autoprodurre elettricità, beneficiando anche degli incentivi previsti dal *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR). La situazione economica delle imprese è rimasta nel complesso favorevole, ma il forte aumento dei costi di produzione è stato solo in parte assorbito dalla revisione al rialzo dei prezzi di vendita e ne è derivata una riduzione dei margini di profitto. La liquidità è lievemente diminuita, rimanendo comunque su livelli elevati.

Le condizioni del mercato del lavoro sono ulteriormente migliorate, anche se il numero di occupati nel primo semestre è rimasto ancora inferiore a quello dello stesso periodo del 2019. Il saldo tra le assunzioni e le cessazioni nel settore privato non agricolo è stato positivo nei primi otto mesi, con un contributo significativo delle posizioni a tempo indeterminato. Le ore lavorate sono aumentate e si è ridotto il ricorso agli strumenti di integrazione salariale.

Nel mercato del credito, all'accelerazione dei prestiti alle famiglie, che ha interessato sia i mutui per le abitazioni sia il credito al consumo, si è associato un rallentamento dei finanziamenti alle imprese.

Le condizioni praticate dagli intermediari al sistema produttivo sono state improntate a una maggiore cautela sulle posizioni più rischiose; anche i criteri di offerta dei mutui alle famiglie sono divenuti meno accomodanti. Non sono emersi segnali di un peggioramento della qualità del credito; il rialzo dei tassi di interesse, il deciso aumento dell'inflazione e i riflessi economici delle tensioni internazionali rappresentano tuttavia importanti fattori di rischio.

Nei primi sei mesi del 2022 i depositi bancari hanno ulteriormente rallentato, soprattutto quelli delle imprese. Il valore di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso le banche si è ridotto e la raccolta netta dei fondi comuni di investimento è risultata ampiamente negativa.

Il clima di fiducia è peggiorato dopo l'estate, anche per i timori che la riduzione del potere di acquisto delle famiglie si traduca in un calo dei consumi. Le aspettative delle imprese per i prossimi mesi prefigurano un indebolimento della crescita dei ricavi e degli investimenti; anche l'espansione delle ore lavorate si attenuerebbe e salirebbe il ricorso agli ammortizzatori sociali. Un impulso significativo alla domanda aggregata e alla trasformazione digitale ed ecologica del sistema economico è rappresentato dall'attuazione del PNRR: al 17 ottobre le risorse del Piano complessivamente assegnate agli enti territoriali della regione erano pari a 3,8 miliardi.

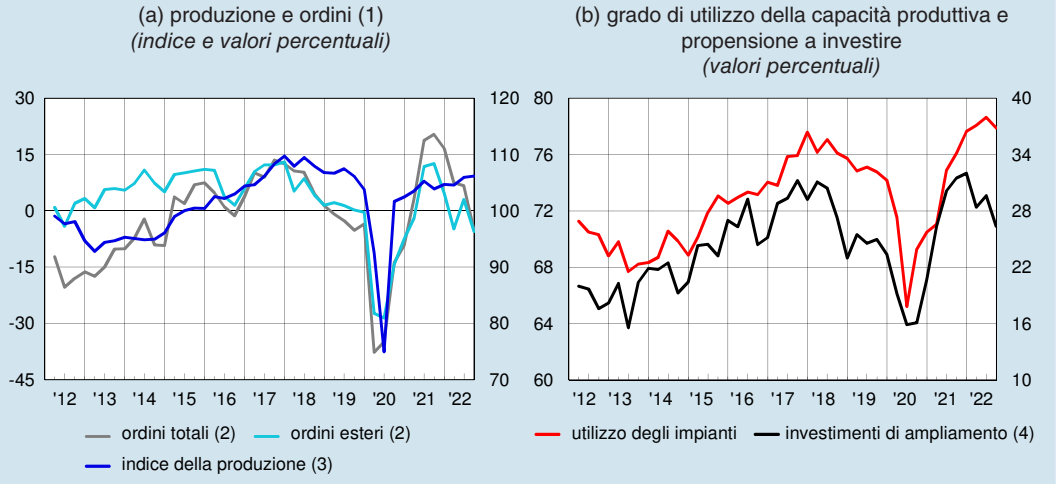
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nei primi sei mesi del 2022 la produzione industriale in regione è ancora aumentata (0,9 per cento rispetto al semestre precedente, secondo nostre elaborazioni su dati Istat; fig. 2.1.a). Al contributo positivo della domanda interna e soprattutto di quella estera (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*) si sono contrapposte le perduranti difficoltà di approvvigionamento e il forte aumento dei costi dell'energia e di gran parte degli input produttivi, che hanno rappresentato un ostacolo all'operatività delle imprese. Rispetto alla media del 2019 nel primo semestre l'indice della produzione è risultato inferiore dello 0,7 per cento.

Figura 2.1

Indicatori congiunturali nell'industria



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat per l'indice della produzione industriale e Confindustria Piemonte per gli ordini; per il pannello (b), Confindustria Piemonte
(1) Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione. – (3) L'indicatore è calcolato ponderando gli indici settoriali destagionalizzati della produzione industriale nazionale sulla base del valore aggiunto regionale di ciascun settore. Indice: media 2015=100. Scala di destra. – (4) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi. Scala di destra.

Secondo i dati di Unioncamere Piemonte, la dinamica favorevole ha interessato tutte le dimensioni di impresa, risultando più intensa per quelle con almeno 250 addetti; tra i principali settori di specializzazione regionale l'aumento è stato più elevato nel tessile. Il grado di utilizzo degli impianti è ancora salito, a livelli superiori al 78 per cento (fig. 2.1.b e tav. a2.1).

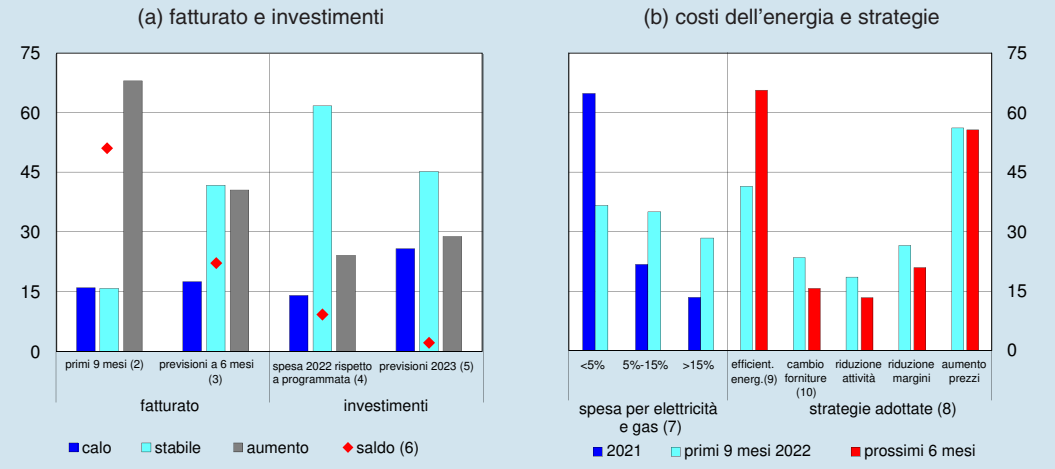
La crescita della produzione si è indebolita nei mesi estivi e lo sfruttamento della capacità produttiva si è ridotto per la prima volta dall'estate del 2020.

Secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel) condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese con almeno 20 addetti, nei primi nove mesi del 2022 oltre i due terzi delle aziende dell'industria hanno registrato un aumento del fatturato su base annua, mentre solo

un sesto ne ha rilevato una riduzione (fig. 2.2.a). Secondo nostre stime, l'aumento dei ricavi – che risente anche dell'incremento dei prezzi di vendita – sarebbe stato inferiore rispetto alle previsioni formulate a inizio anno.

Figura 2.2

Fatturato, investimenti e impatto dei costi energetici delle imprese industriali (1)
(valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).
(1) Quote di imprese con sede in regione e con almeno 20 addetti. – (2) Variazione del fatturato per i primi 9 mesi del 2022 rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. – (3) Variazione del fatturato prevista nei successivi 6 mesi rispetto alla data dell'intervista (settembre-ottobre 2022). – (4) Spesa per investimenti che si prevede di realizzare nel 2022 rispetto a quella programmata a inizio periodo. – (5) Variazione della spesa per investimenti prevista per il 2023 rispetto a quella del 2022. – (6) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione". – (7) Incidenza sul totale dei costi derivanti dall'acquisto di beni e servizi. Sono state escluse le risposte "non so, non intendo rispondere" – (8) Strategie adottate per fronteggiare l'aumento dei costi energetici: ogni impresa poteva indicarne fino a due per ogni intervallo temporale. Sono state escluse le risposte del tipo "nessuna delle precedenti" e "non so, non intendo rispondere". – (9) Investimenti in macchinari a minore consumo energetico, maggiore ricorso ad autoproduzione di energia elettrica e adeguamento degli impianti all'utilizzo di fonti energetiche alternative. – (10) Cambiamento dei fornitori di energia elettrica o rinegoziazione dei contratti preesistenti.

In base ai dati di Sondtel, nei primi nove mesi del 2022 la percentuale di imprese per le quali gas ed elettricità incidevano in misura elevata (più del 15 per cento) sul totale degli acquisti di input produttivi è più che raddoppiata rispetto all'anno precedente, salendo a circa il 30 per cento. In risposta ai rincari energetici quasi il 60 per cento delle aziende ha aumentato i prezzi di vendita, un quarto ha ridotto i margini di profitto e poco meno di un quinto ha diminuito l'attività produttiva (fig. 2.2.b). Circa 4 imprese su 10 hanno investito in macchinari per l'efficientamento energetico o per incrementare l'autoproduzione di energia; per circa la metà degli operatori tale tipologia di interventi, che si intensificherebbero nei prossimi sei mesi, sarebbe stata favorita dagli incentivi previsti dal PNRR. Alle difficoltà connesse con i maggiori costi si potrebbero accompagnare quelle legate a un'eventuale indisponibilità delle fonti energetiche, in particolare del gas naturale: secondo i dati del sondaggio, esso rappresenta un input produttivo indispensabile per quasi il 40 per cento delle imprese industriali della regione.

All'impatto diretto dell'aumento dei costi energetici si sono sommate le persistenti pressioni al rialzo sui prezzi della gran parte degli altri input produttivi, segnalate dall'85 per cento delle aziende, e le difficoltà legate all'indisponibilità di alcune materie prime e semilavorati (sperimentate da quasi la metà degli operatori). L'incertezza sui tempi di normalizzazione della situazione è molto elevata: il 70 per cento degli imprenditori non è in grado di valutare per quanto a lungo si protrarranno tali tensioni.

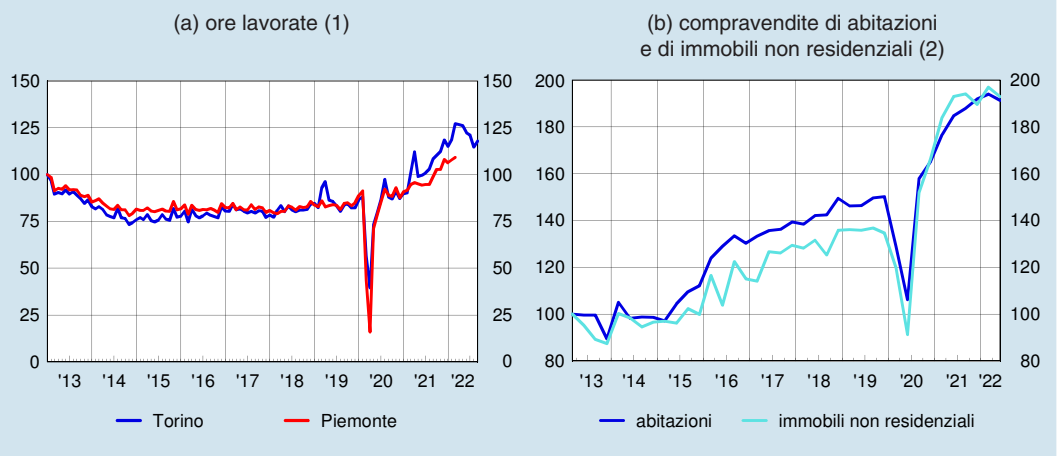
Le aspettative delle imprese sono peggiorate da settembre. In base ai dati di Sondtel, il saldo tra chi prevede per l'ultimo trimestre dell'anno e il primo del 2023 un aumento del fatturato e chi ne indica una riduzione è ancora positivo, ma notevolmente inferiore rispetto al consuntivo dei primi nove mesi; secondo nostre stime i ricavi a valori correnti continuerebbero a crescere, ma a tassi molto più contenuti.

Gli investimenti, in significativa espansione nel 2021, hanno gradualmente risentito del deterioramento delle prospettive di crescita dell'economia, connesso soprattutto con le difficoltà di approvvigionamento e con i timori sulla sostenibilità dei maggiori costi di produzione. Vi ha influito anche la forte incertezza sull'evoluzione dell'attuale contesto internazionale e sui tempi di normalizzazione delle tensioni geopolitiche. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia l'accumulazione di capitale continuerebbe a crescere nell'anno in corso, ma in misura più contenuta rispetto al 2021, grazie anche al contributo di quelli volti alla sostenibilità energetica: le imprese di grandi dimensioni, in particolare, hanno ridimensionato i programmi di spesa formulati a inizio 2022. Le previsioni per il 2023 indicano un ulteriore rallentamento, in un contesto di progressivo deterioramento delle condizioni per investire (cfr. anche il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese*).

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel settore delle costruzioni l'attività è ancora aumentata, nonostante le elevate difficoltà di approvvigionamento e i forti rincari delle materie prime e dei beni intermedi. Nei primi nove mesi del 2022 le ore lavorate dai dipendenti iscritti nella Cassa edile di Torino (che rappresentano oltre il 40 per cento del totale regionale e il cui andamento è risultato negli ultimi anni simile a quest'ultimo) sono salite di quasi il 22 per cento nel confronto con lo stesso periodo del 2021, raggiungendo il livello più elevato dal 2012. La dinamica, molto positiva all'inizio dell'anno, si è progressivamente attenuata: nel terzo trimestre, in particolare, le ore lavorate sono diminuite di quasi il 6 per cento rispetto ai tre mesi precedenti (fig. 2.3.a). Per il complesso del 2022 le imprese edili con almeno 10 addetti del

Figura 2.3

Costruzioni e mercato immobiliare
(indici)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Casse edili del Piemonte, forniti da ANCE Piemonte, e di quella di Torino; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI.
(1) Dati mensili destagionalizzati. Indici: gennaio 2013=100. – (2) Dati trimestrali destagionalizzati. Indici: 1° trimestre 2013=100.

campione della Banca d'Italia segnalano comunque livelli produttivi superiori a quelli del 2021 in tutti i principali comparti.

In base ai dati provvisori tratti dal Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) riferiti ai primi nove mesi dell'anno, la spesa per investimenti fissi lordi degli enti territoriali piemontesi, che includono quelli in opere pubbliche, è ancora lievemente cresciuta (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022). Secondo l'indagine dell'ANCE Piemonte i tempi di pagamento del complesso delle Amministrazioni pubbliche sono stati inferiori agli 80 giorni, un livello storicamente basso.

Gli incentivi fiscali hanno contribuito in misura rilevante all'attività nel settore residenziale. In particolare, secondo i dati Enea-Ministero della Transizione ecologica, alla fine dello scorso settembre il numero e l'importo degli interventi ammessi a usufruire del cosiddetto Superbonus sono triplicati rispetto a dicembre 2021. La dinamica è stata più contenuta di quella media nazionale, mentre la quota di lavori già realizzati è risultata sostanzialmente analoga (attorno al 69 per cento). Tuttavia le imprese che hanno partecipato al sondaggio della Banca d'Italia hanno diffusamente segnalato come le difficoltà nella cessione dei crediti e l'incertezza normativa abbiano rappresentato un ostacolo alla loro operatività in questo comparto.

Le previsioni per il complesso del 2023, formulate dalle aziende del campione tra la metà di settembre e la prima decade di ottobre, rimangono comunque favorevoli, anche per l'impatto atteso del PNRR e del Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR (PNC; cfr. anche il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*). Tali benefici potrebbero essere frenati, secondo l'ANCE, oltre che dall'aumento dei costi di produzione, anche dalla carenza di manodopera e dalle possibili difficoltà delle Amministrazioni locali nella gestione delle diverse fasi di tali interventi (cfr. a questo riguardo *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022).

LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 17 ottobre i fondi assegnati agli enti territoriali piemontesi attuatori degli interventi previsti nell'ambito del PNRR e del PNC ammontavano a 3,8 miliardi (quasi il 7 per cento del totale nazionale), pari a 885 euro pro capite (946 nella media italiana; tav. a2.2).

Tali fondi risultavano concentrati negli interventi associati alle missioni dedicate alla rivoluzione verde e transizione ecologica, all'inclusione e coesione sociale, nonché alla sanità.

Tra i principali progetti finanziati vi sono quelli per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni, nonché gli interventi per la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico e per il miglioramento dell'efficienza energetica di scuole ed edifici pubblici.

Le risorse stanziate determineranno nei prossimi anni una crescita significativa degli investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente

utilizzati nei tempi previsti[1] la spesa aumenterebbe di quasi l'80 per cento rispetto alla media del periodo 2014-19.

[1] Si ipotizza che la spesa sia distribuita uniformemente nei sei anni tra il 2021 e il 2026. In mancanza di vincoli specifici, per le risorse del PNC si è ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR.

Nel mercato immobiliare le compravendite di abitazioni sono ancora aumentate nel primo semestre (6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021; 10,1 in Italia), anche se la dinamica è peggiorata tra marzo e giugno (fig. 2.3.b). Segnali di rallentamento del mercato provengono anche dalle evidenze desunte dagli annunci presenti sulla piattaforma digitale Immobiliare.it nel terzo trimestre dell'anno. Secondo nostre stime su dati OMI e Istat, nei primi sei mesi i prezzi delle case hanno continuato a salire, del 2,1 per cento rispetto al periodo precedente, ma in misura meno intensa rispetto alla media italiana e a quella del Nord Ovest.

Le transazioni di immobili non residenziali sono ulteriormente cresciute (3,0 per cento; 9,2 nella media nazionale); le quotazioni sono invece nel complesso ancora lievemente diminuite, ma hanno ripreso ad aumentare quelle degli uffici.

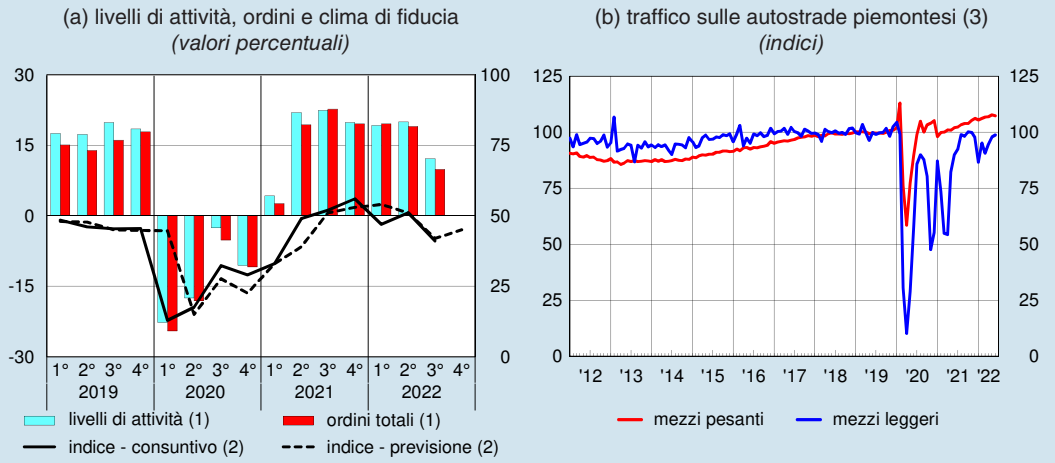
I servizi privati non finanziari. – Nella prima parte del 2022 la congiuntura nei servizi privati non finanziari è stata nel complesso positiva. L'attività, che all'inizio dell'anno aveva risentito in alcuni comparti del deterioramento del clima di fiducia connesso con la diffusione della variante Omicron del coronavirus e soprattutto con lo scoppio della guerra in Ucraina, si è rafforzata a partire dalla primavera, pur in un contesto di forti aumenti dei costi di approvvigionamento e dell'energia. Nel primo semestre gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte su produzione e ordini (riferiti a un campione del terziario composto per circa la metà da aziende di servizi alle imprese, dell'ICT e delle *utilities*) si sono attestati su livelli sostanzialmente in linea con quelli elevati raggiunti dalla primavera del 2021 (fig. 2.4.a). L'indice sull'andamento dell'attività rilevato da Ascom Confcommercio (riferito alla Città metropolitana di Torino) è salito al di sopra della cosiddetta soglia di espansione nel secondo trimestre: tale dinamica ha riguardato in particolare la ricezione turistica, i trasporti e i servizi alle imprese; nel commercio è proseguito il buon andamento del comparto alimentare, mentre in quello non alimentare l'indicatore, pur in aumento, è rimasto su valori negativi.

La congiuntura è peggiorata dalla fine dell'estate a causa dell'ulteriore forte aumento dei costi energetici. Gli indicatori qualitativi di Confindustria Piemonte, pur rimanendo positivi, si sono ridimensionati nel terzo trimestre; l'indice di Ascom Confcommercio è sceso al di sotto della soglia di espansione in tutti i principali comparti di attività, ad eccezione del commercio alimentare.

Secondo i dati del sondaggio della Banca d'Italia, nel complesso dei primi nove mesi del 2022 il saldo tra la quota di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti che hanno registrato un aumento dei ricavi e quella di coloro che ne hanno segnalato una riduzione è stato pari a circa 40 punti percentuali.

Figura 2.4

Indicatori congiunturali nei servizi



Fonte: per il pannello (a), Confindustria Piemonte e Ascom Confcommercio; per il pannello (b), elaborazioni su dati Aiscat.
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati nel trimestre di riferimento relative all'andamento nei 3 mesi successivi. Le informazioni sono state attribuite al trimestre di effettuazione della rilevazione e sono di fonte Confindustria Piemonte. – (2) Valutazioni sull'andamento della propria attività da parte delle imprese di servizi della Città metropolitana di Torino per il trimestre di riferimento, di fonte Ascom Confcommercio. Il valore 50 rappresenta la soglia compatibile con l'espansione nel comparto. Scala di destra. – (3) Dati mensili destagionalizzati. Indici: media 2019=100.

Anche se più contenuto rispetto all'industria in senso stretto, l'impatto dell'aumento dei prezzi dell'energia è stato rilevante per le imprese del terziario sia in valore assoluto sia in rapporto ai costi complessivi per l'acquisto di beni e servizi: nei primi nove mesi del 2022 la quota di imprese del campione della Banca d'Italia per le quali l'incidenza della spesa per energia elettrica e gas è risultata superiore al 15 per cento è quadruplicata rispetto al 2021 (attestandosi a circa il 16 per cento). Tra le strategie adottate per far fronte a tali incrementi, un quinto delle aziende ha rinegoziato i contratti di fornitura energetica, circa il 30 per cento ha trasferito almeno parte dell'aumento dei costi sui prezzi finali e un quarto delle aziende ha ridotto i margini di profitto.

Secondo le indicazioni dell'Osservatorio sul turismo della Regione Piemonte, nel primo semestre dell'anno in corso gli arrivi e i pernottamenti di turisti sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2021. Alla dinamica ha contribuito in misura rilevante il ritorno dei viaggiatori stranieri a partire dalla primavera, grazie anche ad alcuni eventi internazionali di grande richiamo. Tutte le principali mete hanno registrato un significativo incremento di visitatori: nel capoluogo regionale, nelle località lacustri e in quelle collinari, in particolare, i flussi hanno superato nel secondo trimestre i livelli del 2019.

Il forte incremento dei turisti, in particolare di quelli provenienti dall'estero, ha sospinto il traffico aeroportuale: nei primi nove mesi del 2022 il numero complessivo di passeggeri negli scali piemontesi è più che raddoppiato rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (tav. a2.3), superando di circa il 7 per cento quello del 2019.

Nei primi sei mesi i transiti di veicoli pesanti sulle autostrade piemontesi sono cresciuti di quasi il 7 per cento rispetto al primo semestre del 2021; quelli di veicoli leggeri sono aumentati di circa il 30 per cento, ma non hanno ancora recuperato i livelli pre-pandemia (fig. 2.4.b).

Le aspettative delle imprese per i prossimi mesi sono improntate al pessimismo. Alle perduranti tensioni sui costi dell'energia si associa anche il timore che la perdita di potere d'acquisto delle famiglie indotta dalla dinamica inflazionistica in atto si traduca in un calo significativo dei consumi (cfr. anche il paragrafo: *I redditi, i consumi e l'indebitamento delle famiglie* nel capitolo 3). In base al sondaggio della Banca d'Italia, il saldo tra la quota di imprese che prevedono per i prossimi sei mesi un aumento del fatturato e coloro che ne indicano una riduzione si è dimezzato rispetto al consuntivo dei primi nove mesi.

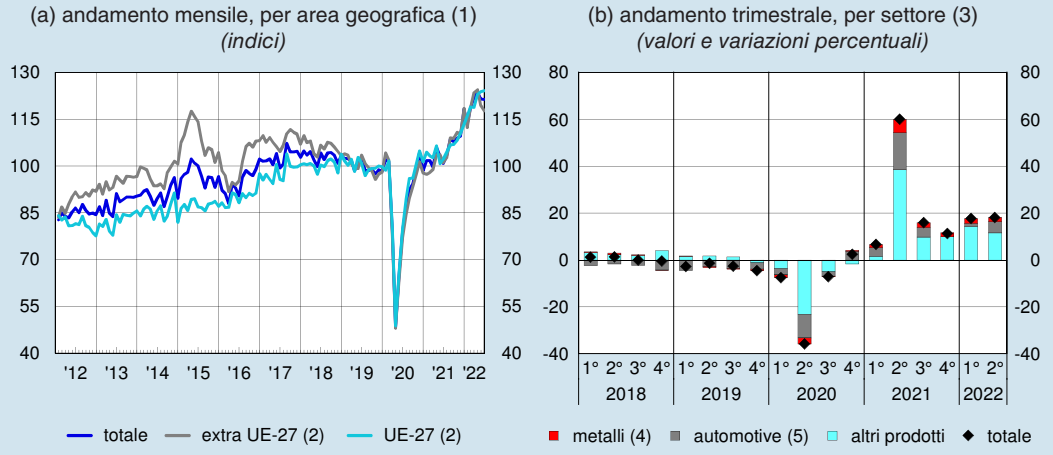
La demografia di impresa. – Nel primo semestre del 2022 il tasso di natalità netto, misurato dal saldo tra imprese iscritte e cessate rapportato al totale di quelle attive, è rimasto lievemente positivo, ma si è ridimensionato rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente (0,2 e 0,8 per cento, rispettivamente). Tale andamento è stato determinato sia dal leggero calo della natalità lorda sia dall'incremento della mortalità, che è comunque risultata ancora molto più bassa rispetto ai livelli precedenti la pandemia.

Gli scambi con l'estero

Nei primi sei mesi del 2022 è proseguita la crescita delle esportazioni regionali, che hanno raggiunto livelli storicamente elevati. L'incremento è stato del 18,0 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo del 2021 (22,5 nella media nazionale e 22,1 nel Nord Ovest) e di circa il 10 per cento rispetto al semestre precedente (fig. 2.5.a). Vi ha contribuito l'aumento dei prezzi di vendita. L'espansione comunque è stata significativa anche in termini reali (circa il 7 per cento su base annua, in base a nostre elaborazioni).

Figura 2.5

Esportazioni di beni



Fonte: elaborazioni su dati Istat a prezzi correnti.
(1) Dati destagionalizzati. Indici: media 2019=100. – (2) L'Istat ha ricostruito i dati relativi agli aggregati "UE-27" ed "extra UE-27" per tenere conto dell'uscita del Regno Unito dall'Unione europea. – (3) Gli istogrammi rappresentano il contributo dei singoli settori alla variazione sul periodo corrispondente delle esportazioni totali (riportata nel grafico con il punto). – (4) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 24 e 25 ("Prodotti della metallurgia" e "Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature"). – (5) In base alla classificazione Ateco 2007 comprende i codici 29.1 ("Autoveicoli"), 29.2 ("Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi") e 29.3 ("Parti e accessori per autoveicoli e loro motori").

La dinamica favorevole ha riguardato quasi tutti i principali settori produttivi ed è stata più intensa per l'*automotive* (fig. 2.5.b), la chimica, il tessile e il siderurgico, mentre le vendite di macchinari hanno registrato un incremento molto più contenuto della media complessiva (tav. a2.4).

L'aumento delle esportazioni ha riguardato sia i paesi dell'UE sia quelli extra UE (17,5 e 18,7 per cento, rispettivamente; tav. a2.5), anche se per questi ultimi l'andamento a valori correnti è stato meno favorevole a partire dal secondo trimestre. L'incremento è stato molto contenuto in Cina; le esportazioni verso la Russia e l'Ucraina, che alla vigilia del conflitto rappresentavano poco meno del 2 per cento del totale regionale, si sono ulteriormente ridotte.

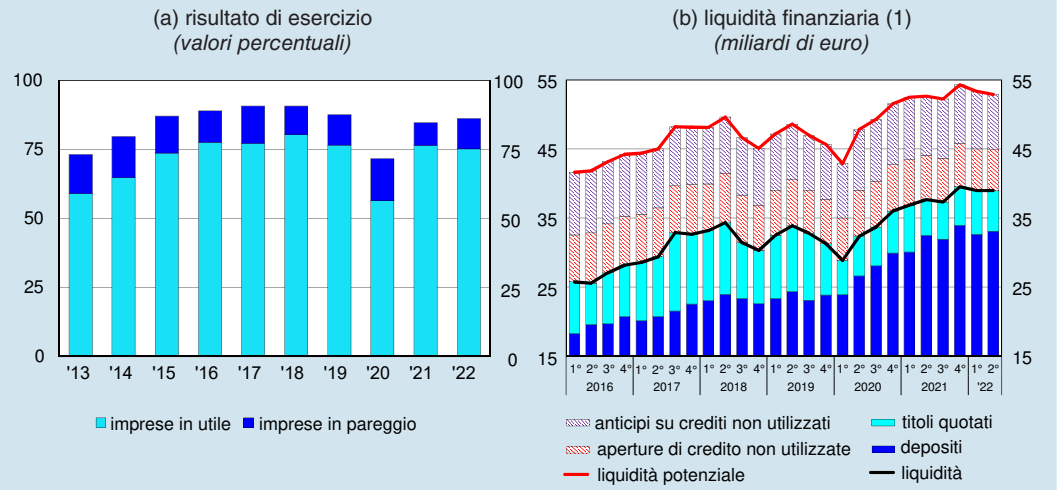
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La quota di aziende dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari del campione della Banca d'Italia che prevedono di chiudere il bilancio del 2022 in utile è rimasta sostanzialmente stabile rispetto a quella dell'analoga rilevazione del 2021 (fig. 2.6.a). Ai benefici connessi con la prosecuzione della fase espansiva nella prima parte dell'anno si contrappone il rialzo dei costi per l'acquisizione degli input produttivi, solo in parte compensato dall'incremento dei prezzi di vendita; ne è derivata una contrazione dei margini di profitto (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*).

Le disponibilità liquide, dopo il picco raggiunto alla fine del 2021, sono lievemente calate nel corso del primo semestre, pur rimanendo su livelli elevati nel confronto storico (fig. 2.6.b). In base al sondaggio della Banca d'Italia, il 40 per cento delle imprese intervistate ha segnalato una riduzione della liquidità nei primi nove mesi dell'anno rispetto alla fine del 2021, a fronte di circa il 16 che ne ha indicato un aumento; nel

Figura 2.6

Risultato di esercizio e liquidità delle imprese



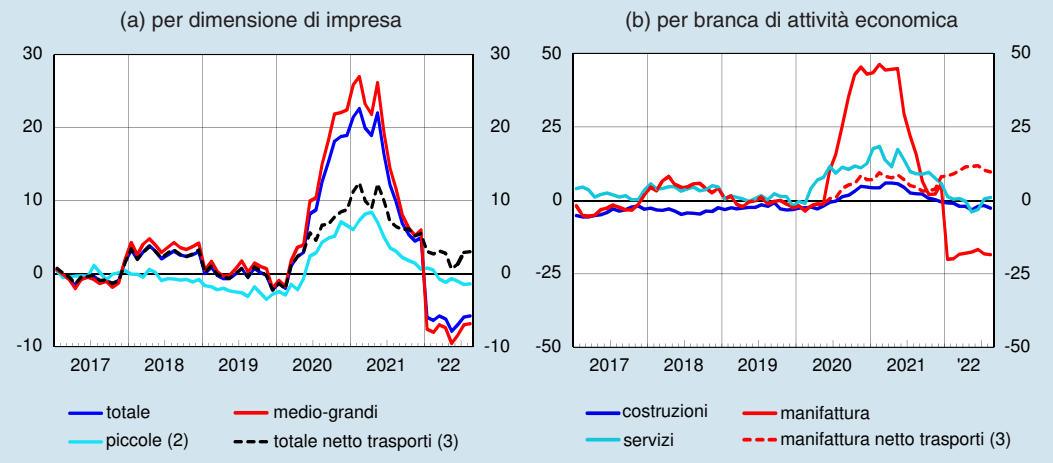
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel); per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.
(1) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e le linee di credito autoliquidanti.

complesso, comunque, quasi 3 aziende su 4 considerano le proprie riserve liquide più che sufficienti o abbondanti rispetto alle esigenze operative.

La dinamica dei prestiti alle imprese, già in rallentamento nel secondo semestre del 2021, ha continuato a indebolirsi nei primi sei mesi dell'anno in corso. Sono diminuiti i finanziamenti alle aziende di minori dimensioni e quelli alle costruzioni e ai servizi (fig. 2.7 e tav. a2.6). Il credito alle imprese manifatturiere ha risentito in modo significativo del rimborso da parte delle società italiane del gruppo Stellantis della linea garantita da SACE (cfr. anche *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022): escludendo il comparto dei mezzi di trasporto, il credito alla manifattura sarebbe ancora aumentato, di circa il 12 per cento, in misura superiore a quella della fine del 2021.

Figura 2.7

Prestiti alle imprese (1)
(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di agosto sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Non include i prestiti alle imprese appartenenti al comparto dei mezzi di trasporto.

Secondo le indicazioni provenienti dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) a condizioni di offerta improntate a una maggiore prudenza sulle posizioni più rischiose si è associata una ripresa della domanda di credito, determinata anche dall'accresciuto fabbisogno per la copertura del capitale circolante connesso con l'espansione dell'attività e l'aumento dei costi di produzione (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi prestiti bancari destinati agli investimenti è salito al 2,4 per cento nel secondo trimestre (1,8 negli ultimi tre mesi del 2021; tav. a4.7). I tassi di interesse medi applicati sullo stock dei finanziamenti connessi a esigenze di liquidità sono stati pari al 3,1 per cento (3,3 a dicembre).

In base a dati ancora provvisori, i prestiti al netto del comparto dei mezzi di trasporto sarebbero ancora aumentati nei mesi estivi (3,0 per cento ad agosto sui dodici mesi; 1,3 a giugno).

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

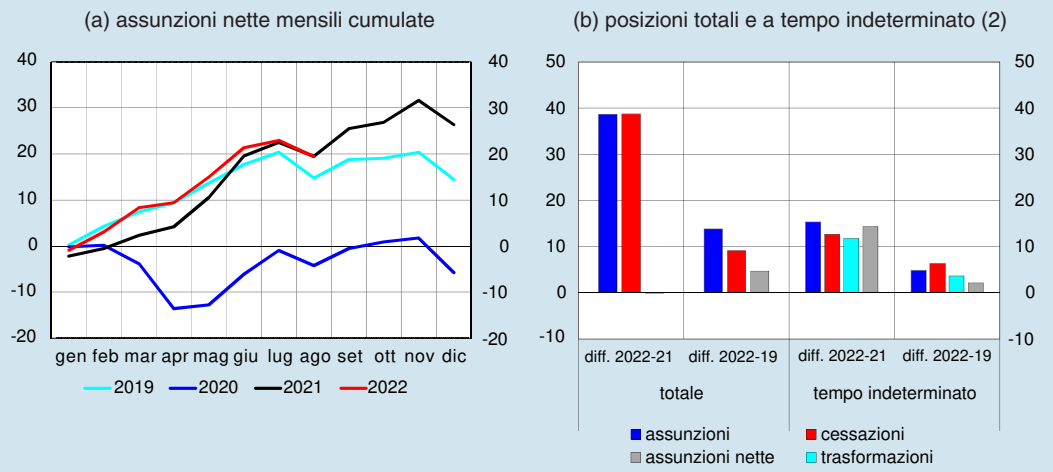
Il mercato del lavoro

Nella prima parte del 2022 è proseguito il miglioramento del mercato del lavoro. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è cresciuto dell'1,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021 (tav. a3.1; rispettivamente, 3,6 e 2,8 nella media nazionale e delle regioni del Nord Ovest); il recupero dei valori pre-pandemici è rimasto ancora parziale (-1,7 per cento nel confronto con i primi sei mesi del 2019). Il tasso di occupazione è salito di 2,1 punti percentuali su base annua, al 65,9 per cento; l'incremento ha interessato con intensità analoga uomini e donne. La partecipazione al mercato del lavoro è ancora aumentata e il tasso di attività ha raggiunto il 70,6 per cento, un valore tuttavia ancora inferiore rispetto a quello dello stesso periodo del 2019. Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a calare, riflettendosi positivamente sul tasso di disoccupazione che, nella media del primo semestre, è sceso al 6,6 per cento.

Sull'andamento dell'occupazione ha influito la dinamica positiva sia del lavoro autonomo sia di quello dipendente. Con riferimento a quest'ultimo, i dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali riferiti al settore privato non agricolo mostrano che la creazione di nuove posizioni lavorative è stata più intensa di quella del 2021 fino a giugno, per poi attenuarsi nel bimestre luglio-agosto (fig. 3.1.a). Nel complesso dei primi otto mesi il saldo tra i contratti attivati e quelli cessati è stato di quasi 19.500 unità, in linea con il dato del 2021 e più alto di quello del 2019: nel confronto con entrambi i periodi sono risultati maggiori sia gli ingressi sia le uscite dal mercato del lavoro (fig. 3.1.b). La crescita dell'occupazione subordinata ha interessato tutti i settori ed è stata sostenuta in misura significativa

Figura 3.1

Attivazioni nette nel settore privato non agricolo (1)
(migliaia di unità)



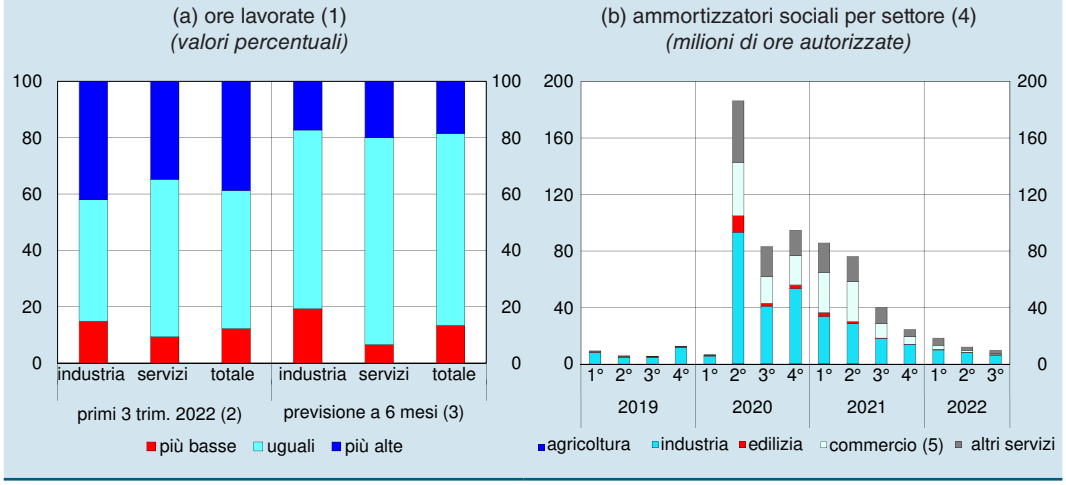
Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le assunzioni nette sono calcolate per il totale come differenza tra assunzioni e cessazioni; per il tempo indeterminato come la somma delle assunzioni e delle trasformazioni al netto delle cessazioni. – (2) Differenze in valore assoluto; periodo gennaio-agosto.

dalle posizioni a tempo indeterminato (tav. a3.2). Queste ultime hanno beneficiato dell'aumento sia delle assunzioni permanenti sia delle trasformazioni di contratti già in essere, che sono state superiori anche a quelle del periodo antecedente la crisi sanitaria.

I livelli sostenuti dell'attività economica si sono tradotti anche in un più intenso utilizzo del fattore lavoro: i risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia indicano che nel complesso dei primi nove mesi dell'anno il saldo tra la quota di imprese industriali e dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti che segnalano un aumento delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2021 e quella di coloro che ne riportano una riduzione è stato positivo per circa 26 punti percentuali (fig. 3.2.a).

Figura 3.2

Ore lavorate e ricorso agli strumenti di integrazione salariale



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel), settembre-ottobre 2022; per il pannello (b), elaborazioni su dati INPS.
(1) Quote di imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi privati non finanziari con sede in regione e con almeno 20 addetti. – (2) Variazione delle ore lavorate nei primi 9 mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021. – (3) Variazione prevista delle ore lavorate tra 6 mesi rispetto al momento dell'intervista. – (4) Il dato include le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di integrazione salariale (FIS). – (5) Commercio, alberghi e ristoranti.

Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è ulteriormente calato in tutti i settori (fig. 3.2.b): nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e di Fondi di integrazione salariale (FIS) sono state 40,1 milioni (circa l'80 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2021; tav. a3.3). Le domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) nei primi otto mesi del 2022 sono aumentate del 20,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, riflettendo la maggiore mobilità del mercato del lavoro[1].

Le prospettive occupazionali si sarebbero deteriorate a partire da settembre. Secondo i dati di Sondtel nell'ultimo trimestre dell'anno in corso e nei primi tre mesi del 2023 il saldo tra le attese di aumento e quelle di calo delle ore lavorate si è ridotto significativamente nel settore dei servizi, pur rimanendo positivo, mentre è diventato

[1] L'incremento delle domande di NASpI è legato al maggior dinamismo del mercato del lavoro (dovuto anche alla conclusione del blocco dei licenziamenti), che implica un aumento sia delle attivazioni sia delle cessazioni (tav. a3.2).

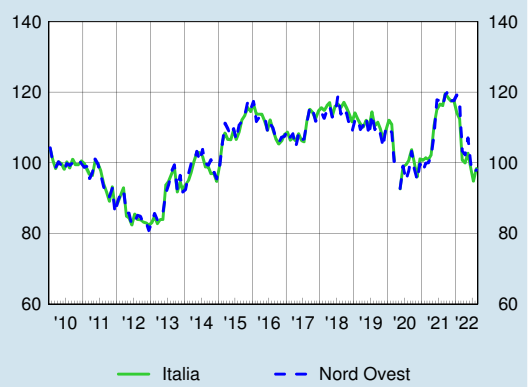
negativo nell'industria. Le indicazioni di Confindustria Piemonte mostrano per l'ultimo trimestre del 2022 un aumento delle previsioni di ricorso alla CIG, soprattutto nel manifatturiero.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

I consumi. – In base alle previsioni di Svimez, elaborate la scorsa estate, la spesa per consumi delle famiglie piemontesi, valutata a prezzi costanti, crescerebbe ancora nel complesso del 2022, beneficiando del miglioramento del mercato del lavoro. L'incremento risulterebbe tuttavia meno intenso rispetto all'anno precedente: il rallentamento sarebbe riconducibile al rialzo dei prezzi avviatosi nella seconda metà del 2021 (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree* in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022) e al forte impatto sui bilanci famigliari dei costi energetici, soprattutto nell'ultima parte dell'anno. I rincari peraltro colpiscono in misura più intensa i nuclei meno abbienti per via della composizione del loro paniere di spesa (cfr. *L'economia del Piemonte*, Banca d'Italia, Economie regionali, 1, 2022). L'indebolimento della dinamica dei consumi rifletterebbe anche il peggioramento del clima di fiducia delle famiglie (fig. 3.3), su cui ha influito in misura rilevante il conflitto in Ucraina.

Figura 3.3

Clima di fiducia dei consumatori (1)
(indici)



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.
(1) Dati destagionalizzati, disponibili a livello territoriale solo per le macroaree. Il dato di aprile 2020 è mancante, a causa della temporanea sospensione della rilevazione. Indici: media 2010=100.

Tra i beni durevoli, le immatricolazioni di autovetture sono diminuite marcatamente nel complesso dei primi nove mesi (tav. a3.4), risentendo anche delle strozzature all'offerta connesse con le difficoltà di approvvigionamento di componenti, soprattutto microchip. Dall'estate sono emersi segnali di recupero.

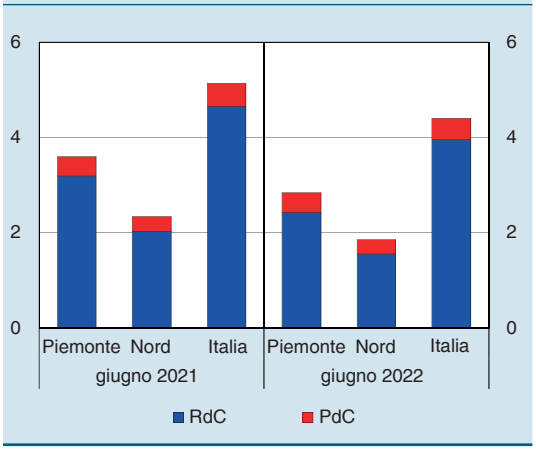
Le misure di sostegno alle famiglie. – Il reddito delle famiglie ha beneficiato della ripresa dell'occupazione e delle ore lavorate. Con riferimento ai trasferimenti, in Piemonte nello scorso giugno i nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) erano quasi 57.000, circa un quinto in meno rispetto a un anno prima. Le famiglie beneficiarie rappresentavano il 2,9 per cento di quelle residenti in regione (1,9 nel Nord e 4,5 nella media nazionale; fig. 3.4).

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto dei nuclei famigliari in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali per le utenze elettriche e del gas. Secondo i dati dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), alla fine dello scorso anno la quota di utenze piemontesi beneficiarie dei due bonus era pari rispettivamente al 6 e al 7 per cento del totale (circa l'8 per cento per entrambe

le misure a livello nazionale). Queste quote potrebbero verosimilmente essere aumentate nel 2022, anche per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE prevista per l'ammissione ai benefici[2].

Figura 3.4

Famiglie beneficiarie di RdC e PdC (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza*.
(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

Nell'anno in corso è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale (AUU), una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione, prima esclusi. In base ai dati dell'INPS, a giugno erano stati corrisposti pagamenti riferiti a più di 564.000 figli residenti in regione, per un importo medio mensile di 137 euro (145 nella media italiana). A questi si aggiungono le erogazioni alle famiglie beneficiarie dell'RdC, che ottengono automaticamente il sussidio. Il tasso di adesione alla misura, dato dal rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il contributo e quelli che ne avrebbero diritto (calcolato tenendo conto anche dei nuclei ai quali l'AUU è automaticamente assegnato a seguito del percepimento dell'RdC), in Piemonte è risultato tra i più bassi nel Nord e anche inferiore alla media nazionale, che in base alle stime fornite dall'INPS si attesta su un valore di poco superiore all'80 per cento.

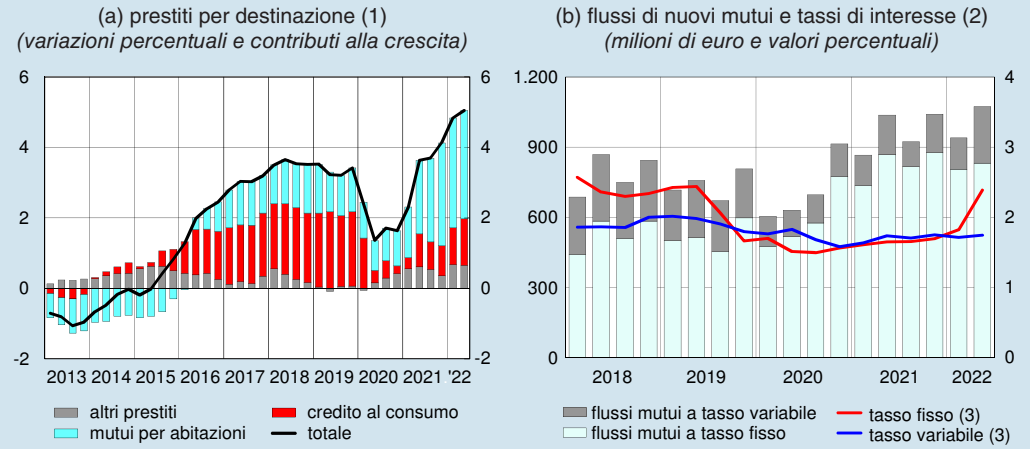
L'indebitamento. – Nel primo semestre del 2022 i finanziamenti di banche e società finanziarie alle famiglie hanno accelerato (5,0 per cento sui dodici mesi alla fine di giugno, dal 4,1 dello scorso dicembre; fig. 3.5.a e tav. a3.5). Alla crescita hanno contribuito sia i prestiti per l'acquisto di abitazioni sia, in misura meno accentuata, il credito al consumo. In un contesto di condizioni di accesso al credito nel complesso ancora distese, la dinamica dei prestiti è stata sostenuta in misura rilevante da fattori di domanda (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Nel comparto dei mutui per l'acquisto di abitazioni al buon andamento delle compravendite immobiliari si è associata l'ulteriore espansione dello stock di finanziamenti: alla fine di giugno l'incremento su base annua è stato del 5,2 per cento (4,9 a dicembre 2021). In particolare, nei primi sei mesi dell'anno sono stati erogati nuovi mutui per oltre 2 miliardi di euro (il 5,8 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2021). Il TAEG medio sulle nuove operazioni è salito nel secondo trimestre dell'anno al 2,3 per cento (1,8 negli ultimi tre mesi del 2021; tav. a4.7), riflettendo il rialzo del costo dei mutui a tasso fisso. La quota dei mutui a tasso predeterminato è scesa nel secondo trimestre al 77,4 per cento del totale (circa 8 punti percentuali in meno rispetto alla media del 2021; fig. 3.5.b).

[2] Per le altre misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minore reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021.

Figura 3.5

Indebitamento delle famiglie e tassi di interesse



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Dati di fine anno, ad eccezione di quelli del 2022, riferiti al primo semestre. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

Anche il credito al consumo ha accelerato nel corso del primo semestre del 2022, riflettendo il buon andamento della spesa delle famiglie: alla fine di giugno la crescita sui dodici mesi è stata pari al 5,4 per cento (3,5 a dicembre).

Nei mesi estivi la dinamica dei prestiti alle famiglie è proseguita con intensità analoga a quella dei sei mesi precedenti: in base ai dati ancora provvisori relativi alle sole erogazioni delle banche, nello scorso agosto il tasso di crescita su base annua è stato pari al 4,6 per cento, come a giugno (tav. a4.2).

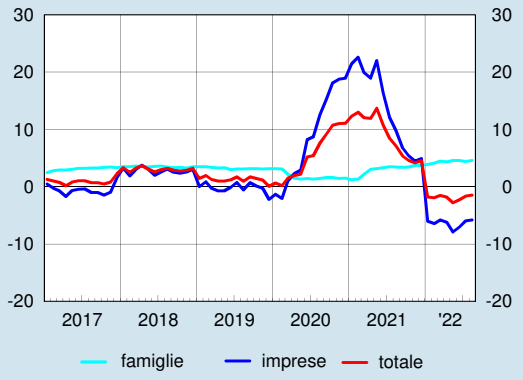
4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Alla fine di giugno del 2022 i prestiti al settore privato non finanziario della regione sono diminuiti del 2,3 per cento su base annua (fig. 4.1 e tav. a4.2). Secondo nostre stime, al netto degli effetti sul credito al sistema produttivo riconducibili al comparto dei mezzi di trasporto (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2), i prestiti complessivi sarebbero ancora cresciuti, anche se a tassi più contenuti rispetto a dicembre 2021.

Figura 4.1

Prestiti bancari al settore privato non finanziario (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

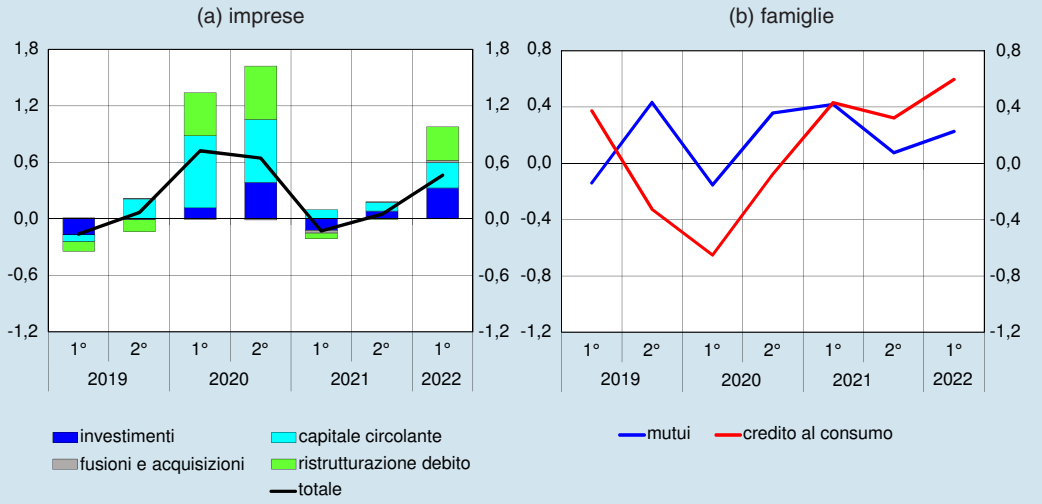


Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. I dati di agosto sono provvisori.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Piemonte, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (RBLS), hanno segnalato una ripresa delle richieste di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022 (fig. 4.2.a). L'aumento è riconducibile

Figura 4.2

Domanda di credito (1)
(indici di diffusione; (+) espansione / (-) contrazione)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

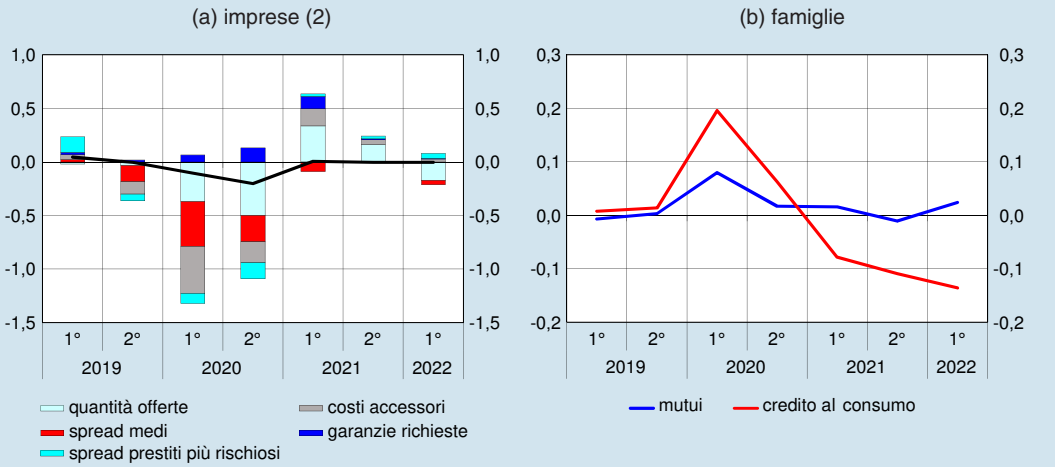
ai più elevati fabbisogni per il finanziamento del capitale circolante, su cui ha inciso anche la crescita dei costi di produzione, e degli investimenti, nonché alle esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie in essere. La domanda è aumentata in misura più marcata nella manifattura e nei servizi.

Nello stesso periodo le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie hanno continuato a crescere (fig. 4.2.b), sostenute dall'andamento favorevole delle transazioni nel mercato immobiliare. È inoltre proseguito l'incremento della domanda di credito per finalità di consumo.

A fronte di una più ampia disponibilità sulle quantità offerte, i termini e le condizioni dei prestiti alle imprese sono lievemente peggiorati con riferimento ai margini applicati a quelle più rischiose (fig. 4.3.a). L'orientamento sulla concessione di mutui alle famiglie è divenuto più prudente (fig. 4.3.b): a un aumento degli spread, in particolare sulle posizioni caratterizzate da profili di maggiore rischio, si è associata anche una più elevata attenzione alle garanzie. Le condizioni di accesso al credito al consumo sono state invece ulteriormente allentate, principalmente in termini di quantità offerte.

Figura 4.3

Offerta di credito (1)
(indici di diffusione; (+) irrigidimento / (-) allentamento)



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS).
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento) è lievemente calato, allo 0,8 per cento (0,9 a dicembre dell'anno prima; tav. a4.4). Per il settore produttivo l'indicatore è rimasto stabile, all'1,2 per cento: al miglioramento per le imprese medio-grandi è corrisposto un peggioramento per quelle più piccole. Tra i principali comparti di attività economica, l'indice è aumentato solo nei servizi. Il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è diminuito allo 0,6 per cento (0,8 a dicembre).

Non sono emersi segnali di peggioramento della rischiosità prospettica del portafoglio crediti delle banche: la quota di finanziamenti *in bonis* per i quali gli intermediari hanno registrato un significativo aumento del rischio di credito (a seguito del quale avviene il passaggio dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9) è lievemente diminuita a giugno del 2022 rispetto a dicembre. Il rialzo dei tassi di interesse, il deciso aumento dell'inflazione e i riflessi economici delle tensioni internazionali rappresentano tuttavia importanti fattori di rischio.

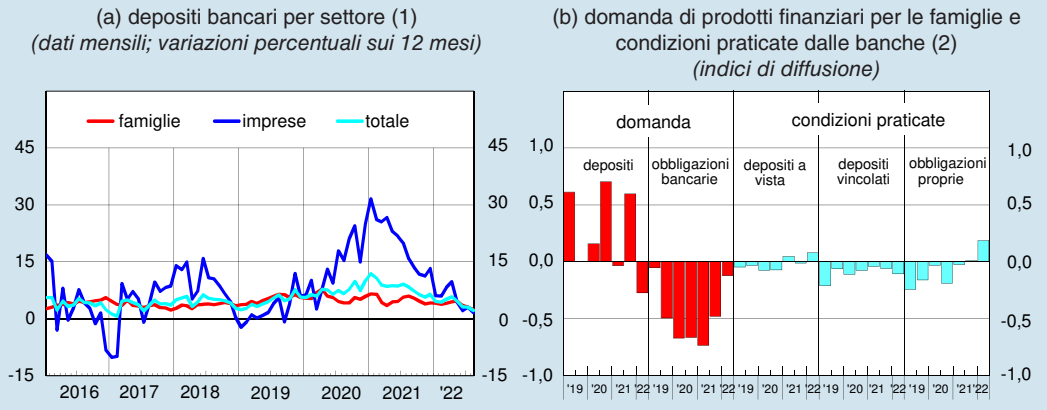
Lo stock complessivo dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) della clientela piemontese è sceso dal 3,6 per cento del totale dei finanziamenti a dicembre del 2021 al 3,2 di giugno di quest'anno (tav. a4.5).

La raccolta

Alla fine di giugno del 2022 la crescita dei depositi bancari di famiglie e imprese si è ulteriormente attenuata (3,2 per cento sui dodici mesi, dal 6,4 del dicembre del 2021; tav. a4.6). Vi ha contribuito in misura significativa il forte rallentamento della componente riconducibile alle aziende (fig. 4.4.a). Anche i depositi delle famiglie hanno decelerato, ma in misura meno marcata.

Figura 4.4

Depositi bancari di famiglie e imprese, domanda e condizioni praticate dalle banche relative ai prodotti finanziari per le famiglie



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS).
(1) A partire da gennaio 2019 l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie dei depositi. La variazione percentuale riferita a giugno 2019 potrebbe quindi essere sovrastimata. Per maggiori informazioni si veda *Banche e moneta: serie nazionali*, agosto 2020. I dati di agosto sono provvisori. – (2) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda di prodotti finanziari o degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

L'indebolimento è proseguito anche nei mesi estivi, in base a dati ancora provvisori (1,6 e 2,4 per cento ad agosto, rispettivamente, per imprese e famiglie).

Secondo le indicazioni fornite dalla RBLS, nel primo semestre l'andamento dei depositi delle famiglie ha riflesso principalmente la minore domanda, in un contesto di ripresa della spesa per consumi. Tra le altre forme di risparmio, è proseguita la contrazione delle richieste di obbligazioni bancarie (fig. 4.4.b).

Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli a custodia detenuti dalle famiglie presso le banche è tornato a ridursi (-8,7 per cento a giugno; 5,5 a dicembre; tav. a4.6). Vi ha influito il forte calo delle azioni e del risparmio gestito e l'ulteriore flessione delle obbligazioni e dei titoli di Stato italiani. La raccolta netta dei fondi comuni è stata ampiamente negativa (-328 milioni di euro nel complesso del primo semestre; -80 milioni nel 2021).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	26
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	27
”	a2.3	Traffico aeroportuale	28
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per settore	29
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	30
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	31

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	32
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	33
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale	34
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	35
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	35

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	36
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	37
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	37
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	38
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	38
”	a4.6	Risparmio finanziario	39
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	40

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)		Livello della produzione (1)	Investimenti (2)
		Estero	Totale		
2019	74,7	0,9	-3,0	-1,5	24,6
2020	69,1	-19,4	-23,9	-21,1	18,0
2021	74,9	6,8	14,8	15,3	30,0
2020 – 1° trim.	71,5	-27,3	-37,7	-31,7	19,2
2° trim.	65,2	-28,6	-35,0	-32,1	15,9
3° trim.	69,3	-14,2	-13,7	-13,3	16,1
4° trim.	70,5	-7,4	-9,1	-7,3	20,7
2021 – 1° trim.	71,1	-1,8	3,4	6,1	26,3
2° trim.	74,9	11,8	18,8	18,9	30,1
3° trim.	76,1	12,6	20,4	19,0	31,5
4° trim.	77,6	4,7	16,6	17,3	32,0
2022 – 1° trim.	78,1	-4,8	7,5	9,5	28,4
2° trim.	78,6	3,1	6,7	11,7	29,6
3° trim.	77,9	-5,5	-5,0	-3,6	26,4

Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Piemonte.
(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dagli operatori intervistati con riferimento alle previsioni per i 3 mesi successivi. Per una più corretta lettura dei dati è stato scelto di attribuire le informazioni al trimestre di effettuazione della rilevazione. Dati trimestrali destagionalizzati. – (2) Quota di imprese che hanno programmato investimenti significativi nei successivi 12 mesi.

Tavola a2.2

Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)
(consistenze in euro)

VOCI	Piemonte		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	**303**	**71**	**3.606**	**61**
digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)	101	24	1.207	20
digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)	-	-	-	-
turismo e cultura 4.0 (C3)	203	47	2.399	40
Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica	**1.311**	**307**	**17.798**	**300**
agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)	15	3	326	6
energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)	264	62	7.165	121
efficienza energetica e riqualificazione deli edifici (C3)	129	30	2.800	47
tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)	904	211	7.507	127
Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile	**141**	**33**	**2.289**	**39**
investimenti sulla rete ferroviaria (C1)	141	33	2.259	38
intermodalità e logistica integrata (C2)	-	-	30	1
Missione 4: istruzione e ricerca	**464**	**109**	**8.048**	**136**
potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)	464	109	8.048	136
dalla ricerca all'impresa (C2)	-	-	-	-
Missione 5: inclusione e coesione	**811**	**190**	**13.226**	**223**
politiche per il lavoro (C1)	123	29	1.870	32
infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)	674	158	10.469	177
interventi speciali per la coesione territoriale (C3)	14	3	887	15
Missione 6: salute	**753**	**176**	**11.066**	**187**
reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)	203	47	3.205	54
innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)	550	129	7.862	133
Totale	**3.783**	**885**	**56.034**	**946**

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.
(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

Tavola a2.3

Traffico aeroportuale

(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
			Gennaio-settembre 2022			
Torino	1.697.911	1.475.178	2.803	3.175.892	24.991	740
Cuneo	107.360	15.396	0	122.756	1.188	0
Piemonte	1.805.271	1.490.574	2.803	3.298.648	26.179	740
Nord Ovest	12.239.811	23.104.207	95.641	35.439.659	294.182	567.765
Italia	48.976.199	75.287.382	291.101	124.554.682	955.834	786.711
			Variazioni			
Torino	72,4	398,9	66,4	147,7	125,3	-49,8
Cuneo	195,2	1,3	-100,0	135,7	-28,0	::
Piemonte	76,8	379,5	27,9	147,2	105,5	-49,8
Nord Ovest	68,6	224,3	289,7	146,0	88,9	-1,2
Italia	71,5	223,4	142,1	139,7	91,7	3,9

Fonte: Assaeroporti.
(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.4

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	238	6,2	-16,1	1.653	10,5	50,0
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	29	11,6	-0,6	68	15,8	77,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.666	15,8	18,1	1.277	4,6	42,5
di cui: alimentari (1)	2.373	13,1	23,0	936	1,8	28,9
bevande (1)	1.293	17,5	10,0	327	16,5	106,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.531	1,8	28,1	1.014	6,2	32,4
Pelli, accessori e calzature	347	23,4	31,3	343	19,0	24,7
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	601	26,9	41,4	653	26,6	53,6
Coke e prodotti petroliferi raffinati	260	22,1	55,3	177	67,6	77,6
Sostanze e prodotti chimici	2.319	18,5	30,1	2.586	33,4	37,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	335	-5,5	-31,2	188	45,8	-9,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	1.837	13,7	0,4	1.286	22,8	25,8
Metalli di base e prodotti in metallo	2.370	35,9	25,0	2.590	49,3	44,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	659	23,2	9,9	873	22,6	16,2
Apparecchi elettrici	1.034	22,7	9,5	1.368	48,1	26,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	5.222	16,6	9,0	2.770	23,4	28,0
Mezzi di trasporto	5.957	32,7	26,7	4.347	22,0	22,5
di cui: autoveicoli, carrozzerie, rimorchi e semirimorchi, parti e accessori per auto	4.913	32,6	18,0	3.745	29,1	23,7
autoveicoli (2)	2.271	49,3	37,6	2.461	25,1	35,3
componentistica (2)	2.642	22,4	5,1	1.284	35,4	6,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.566	27,6	23,6	1.023	34,3	28,3
di cui: gioielleria, bigiotteria e articoli connessi; pietre preziose lavorate	1.192	32,2	28,5	607	51,1	26,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	150	55,6	32,0	159	20,4	20,4
Prodotti delle altre attività	237	63,0	54,6	234	60,4	37,6
Totale	**28.358**	**20,6**	**18,0**	**22.609**	**25,7**	**31,8**

Fonte: Istat.
(1) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore alimentari comprende il codice 10, mentre in quello delle bevande è compreso il codice 11. – (2) In base alla classificazione Ateco 2007 il settore autoveicoli comprende il codice 29.1, mentre nel settore componentistica sono compresi i codici 29.2 e 29.3.

Tavola a2.5

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Paesi UE (1)	**16.017**	**19,1**	**17,5**	**14.001**	**27,4**	**32,2**
Area dell'euro	12.865	19,8	18,3	11.160	26,0	38,2
di cui: Francia	3.993	13,1	16,9	2.936	20,8	35,8
Germania	3.881	22,1	15,9	3.276	22,6	22,2
Spagna	1.485	20,5	16,3	1.453	29,5	68,9
Altri paesi UE	3.153	16,0	14,3	2.841	32,5	12,9
Paesi extra UE	**12.341**	**22,5**	**18,7**	**8.608**	**23,1**	**31,1**
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	524	23,5	-20,6	320	12,3	7,9
di cui: Russia	253	28,3	-32,8	46	40,9	96,9
Bielorussia	16	27,2	-32,3	2	1,2	22,6
Ucraina	56	34,0	-37,0	26	11,9	72,9
Altri paesi europei	3.420	12,5	21,2	1.928	30,9	11,9
di cui: Regno Unito	1.337	18,3	17,9	558	45,6	29,8
Svizzera	1.246	5,4	21,0	499	32,2	6,6
Turchia	724	15,6	27,4	866	22,6	5,6
America settentrionale	2.651	20,5	15,6	939	-4,9	48,9
di cui: Stati Uniti	2.381	21,9	13,2	901	-4,7	55,8
America centro-meridionale	1.232	44,4	15,8	630	20,6	27,0
Asia	3.639	32,3	31,0	3.908	27,0	41,2
di cui: Cina	857	23,9	1,0	1.944	23,2	50,1
Giappone	316	16,7	24,7	253	7,1	-31,9
EDA (2)	827	22,9	7,1	679	39,4	34,2
India	273	38,6	24,0	423	56,5	78,2
Altri paesi extra UE	874	8,6	11,7	883	33,8	36,1
Totale	**28.358**	**20,6**	**18,0**	**22.609**	**25,7**	**31,8**

Fonte: Istat.
(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2020	42,9	4,5	12,5	18,9
Mar. 2021	44,3	5,8	13,7	19,9
Giu. 2021	29,3	4,4	13,6	16,3
Set. 2021	6,2	2,0	8,9	6,8
Dic. 2021	5,6	-0,5	5,8	4,9
Mar. 2022	-18,3	-2,0	0,6	-5,8
Giu. 2022	-16,7	-2,1	-3,0	-7,1
		Consistenze di fine periodo		
Giu. 2022	16.311	4.822	27.501	53.909

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
					di cui: commercio, albeghi e ristoranti						
2019	8,4	0,7	-7,6	-0,3	2,0	-0,2	-8,0	-0,8	66,0	7,6	71,6
2020	-5,0	-3,1	10,2	-4,8	-5,3	-3,6	-3,4	-3,5	64,1	7,6	69,6
2021	4,7	1,1	4,1	0,6	-3,8	1,1	-3,5	0,7	65,0	7,3	70,3
2020 – 1° trim.	2,9	-0,5	4,5	-1,3	5,5	-0,7	-14,4	-1,8	65,5	7,3	70,8
2° trim.	-13,4	-2,6	6,5	-5,4	-7,5	-4,4	-4,8	-4,4	63,5	7,2	68,6
3° trim.	4,0	-2,7	13,1	-6,3	-11,5	-4,0	5,4	-3,2	63,7	8,5	69,8
4° trim.	-13,1	-6,5	16,7	-6,0	-6,7	-5,2	1,6	-4,7	63,7	7,6	69,1
2021 – 1° trim.	4,0	-8,4	16,8	-3,1	-6,0	-3,1	9,7	-2,2	62,9	8,3	68,8
2° trim.	13,0	2,2	1,1	0,6	-10,7	1,5	6,2	1,8	64,7	7,5	70,1
3° trim.	-8,3	6,8	-2,3	2,3	-0,2	2,7	-20,1	0,8	66,2	6,7	71,0
4° trim.	14,0	4,2	1,7	2,7	1,9	3,4	-7,0	2,6	66,3	6,9	71,3
2022 – 1° trim.	6,0	-1,1	-0,9	2,9	-1,3	1,8	-17,4	0,2	65,2	6,8	70,0
2° trim.	24,4	-5,4	17,5	1,8	5,6	1,8	-14,0	0,6	66,6	6,4	71,2

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tavola a3.2

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	305.345	227.434	294.190	176.948	215.598
Cessazioni	290.875	233.175	267.837	157.466	196.169
Attivazioni nette (2)	14.470	-5.741	26.353	19.482	19.429
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	19.337	12.998	6.541	-33	14.324
Tempo determinato	-9.191	-15.523	22.742	21.741	8.475
Apprendistato	4.324	-3.216	-2.930	-2.226	-3.370
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	380	-2.925	2.034	3.492	5.331
Costruzioni	1.727	3.251	5.672	3.144	3.083
Commercio	2.732	-213	5.001	2.623	197
Turismo	3.926	-7.290	6.374	6.685	5.543
Altri servizi	5.705	1.436	7.272	3.538	5.275

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.
(1) L'universo di riferimento è costituto dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di integrazione salariale
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	48	0	238	4	286	4
Industria in senso stretto	69.681	15.883	8.737	8.527	78.418	24.410
Estrattive	47	3	0	0	47	3
Legno	569	155	15	20	583	175
Alimentari	2.505	225	678	292	3.183	516
Metallurgiche	15.425	4.653	1.405	1.869	16.830	6.522
Meccaniche	6.607	763	588	95	7.195	858
Tessili	11.644	1.720	234	878	11.879	2.598
Abbigliamento	3.169	260	14	57	3.183	317
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4.221	1.830	860	17	5.082	1.847
Pelli, cuoio e calzature	267	236	2	0	269	236
Lavorazione minerali non metalliferi	776	381	551	491	1.327	872
Carta, stampa ed editoria	1.983	333	339	792	2.322	1.126
Macchine e apparecchi elettrici	7.485	1.742	473	255	7.958	1.998
Mezzi di trasporto	13.295	3.250	3.562	3.761	16.857	7.011
Mobili	1.392	231	1	0	1.393	231
Varie	295	101	16	0	311	101
Edilizia	4.672	775	4	150	4.676	925
Trasporti e comunicazioni	2.645	568	3.832	2.148	6.477	2.716
Commercio, servizi e settori vari	5.816	1.356	44.854	2.926	50.670	4.281
Totale Cassa integrazione guadagni	**82.862**	**18.582**	**57.664**	**13.755**	**140.526**	**32.337**
Fondi di integrazione salariale	**–**	**–**	**–**	**–**	**61.266**	**7.766**
Totale	**–**	**–**	**–**	**–**	**201.792**	**40.103**

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Piemonte			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
Autovetture	**74.788**	**-1,2**	**-14,1**	**976.221**	**5,5**	**-16,3**
di cui: privati	52.149	4,6	-19,3	562.834	4,3	-20,6
società	13.359	-14,6	-21,7	111.479	2,8	-20,3
noleggio	6.602	-27,8	189,3	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	1.257	-3,2	-17,8	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	1.279	0,7	-15,2	18.434	5,5	-7,7
Veicoli commerciali leggeri	**8.676**	**6,5**	**-14,2**	**119.833**	**14,9**	**-12,3**
di cui: privati	2.228	23,9	-28,9	18.906	19,2	-26,6
società	3.795	9,0	-17,2	40.708	22,6	-20,4
noleggio	1.037	-28,3	76,4	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	346	-17,9	-24,5	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	1.261	-1,4	-5,6	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).
(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Tavola a3.5

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
			Prestiti per l'acquisto di abitazioni		
Banche	1,7	4,9	5,2	5,2	61,8
			Credito al consumo		
Banche e società finanziarie	0,9	3,5	4,3	5,4	25,1
Banche	-0,1	1,3	2,0	3,0	18,7
Società finanziarie	4,1	11,0	11,9	13,3	6,3
			Altri prestiti (3)		
Banche	2,7	2,3	4,4	4,3	13,2
			Totale (4)		
Banche e società finanziarie	1,6	4,1	4,8	5,0	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.1

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
			Prestiti (1)		
Torino	67.908	69.847	65.873	3,8	-4,7
Alessandria	8.426	8.399	8.544	1,3	-13,3
Asti	4.342	4.260	4.311	0,7	1,9
Biella	4.518	4.591	4.498	2,2	-3,1
Cuneo	15.850	16.251	16.777	3,1	3,4
Novara	8.310	7.537	7.704	-7,4	-6,6
Verbano-Cusio-Ossola	2.667	2.722	2.751	2,8	2,3
Vercelli	3.259	3.377	3.501	4,5	7,2
Totale	**115.281**	**116.983**	**113.960**	**2,5**	**-3,7**
			Depositi (2)		
Torino	61.346	65.135	65.687	6,3	4,7
Alessandria	11.312	11.855	11.477	4,9	-1,5
Asti	5.812	6.082	5.977	4,7	2,2
Biella	4.829	5.310	4.952	10,1	5,5
Cuneo	19.321	21.093	20.871	9,2	4,8
Novara	10.404	10.692	10.955	2,9	0,7
Verbano-Cusio-Ossola	3.670	3.849	3.910	4,9	4,4
Vercelli	4.491	4.851	4.553	8,2	-8,4
Totale	**121.184**	**128.867**	**128.384**	**6,4**	**3,2**
			Titoli a custodia (3)		
Torino	54.885	59.556	53.791	8,5	-7,1
Alessandria	10.794	10.285	9.534	-4,7	-19,2
Asti	5.210	5.420	4.944	4,0	-8,4
Biella	5.201	5.492	4.959	5,6	-8,9
Cuneo	14.617	14.914	13.843	2,0	-7,5
Novara	8.487	9.147	7.832	7,8	-13,5
Verbano-Cusio-Ossola	2.217	2.373	2.112	7,1	-9,6
Vercelli	5.308	5.567	4.968	4,9	-10,6
Totale	**106.719**	**112.755**	**101.983**	**5,7**	**-9,3**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Tavola a4.2

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
							di cui: famiglie produttrici (4)		
Dic. 2020	-4,1	-2,2	11,1	18,9	22,4	6,6	7,7	1,5	9,1
Mar. 2021	-1,8	-19,7	12,0	19,9	23,2	8,1	9,9	2,2	8,7
Giu. 2021	-5,5	8,4	10,7	16,3	19,3	5,0	6,6	3,3	9,4
Set. 2021	-5,0	7,0	5,4	6,8	8,0	2,1	3,9	3,3	4,7
Dic. 2021	-4,8	-18,4	4,5	4,9	6,0	0,5	2,7	3,7	2,5
Mar. 2022	-6,2	-15,9	-1,5	-5,8	-7,1	-0,7	1,0	4,4	-2,7
Giu. 2022	-5,0	-22,6	-2,3	-7,1	-8,5	-1,1	0,4	4,6	-3,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.3

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	8.258	7.900	7.807	3	1	1
Società finanziarie e assicurative	6.815	6.818	7.014	14	9	4
Settore privato non finanziario (2)	100.207	102.265	99.139	2.959	2.163	1.936
Imprese	57.832	57.937	53.909	2.271	1.496	1.289
medio-grandi	46.555	47.317	43.398	1.648	1.121	942
piccole (3)	11.277	10.620	10.511	623	375	347
di cui: famiglie produttrici (4)	6.719	6.341	6.316	305	197	176
Famiglie consumatrici	41.951	43.773	44.750	677	658	643
Totale	**115.281**	**116.983**	**113.960**	**2.976**	**2.173**	**1.942**

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a4.4

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui:			*di cui*: imprese piccole (1)		
			attività manifatturiere	costruzioni	servizi			
Dic. 2020	..	1,3	0,7	4,0	1,4	1,8	0,8	0,9
Mar. 2021	..	1,3	0,8	3,7	1,3	1,6	0,9	1,0
Giu. 2021	..	1,0	0,8	2,9	0,9	1,5	0,9	0,9
Set. 2021	..	1,2	1,0	3,4	1,1	1,5	0,9	0,9
Dic. 2021	..	1,2	0,8	3,9	1,2	1,6	0,8	0,9
Mar. 2022	0,1	1,0	0,6	2,4	1,2	1,7	0,7	0,8
Giu. 2022	0,1	1,2	0,6	2,9	1,4	1,8	0,6	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.5

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
		Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali			
Dic. 2020	0,6	6,6	9,0	3,2	4,5
Dic. 2021	0,3	5,0	6,8	2,9	3,6
Giu. 2022	0,4	4,6	6,2	2,5	3,2
		Quota delle sofferenze sui crediti totali			
Dic. 2020	0,2	3,6	5,1	1,4	2,3
Dic. 2021	0,1	2,5	3,3	1,1	1,6
Giu. 2022	..	2,0	2,9	0,9	1,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a4.6

Risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Giu.2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
		Famiglie consumatrici		
Depositi (2)	**95.269**	**5,9**	**4,2**	**3,5**
di cui: in conto corrente	69.661	8,3	6,4	6,3
depositi a risparmio (3)	25.578	0,3	-1,3	-3,5
Titoli a custodia (4)	**88.182**	**1,0**	**5,5**	**-8,7**
di cui: titoli di Stato italiani	14.396	3,9	-9,7	-8,2
obbligazioni bancarie italiane	6.959	-13,3	-15,4	-14,8
altre obbligazioni	5.501	-11,3	-9,5	-13,8
azioni	10.278	3,3	18,5	-8,6
quote di OICR (5)	50.858	4,5	13,4	-7,3
		Imprese		
Depositi (2)	**33.115**	**25,0**	**13,3**	**2,1**
di cui: in conto corrente	32.052	26,0	14,2	1,7
depositi a risparmio (3)	1.062	4,1	-10,5	17,3
Titoli a custodia (4)	**13.800**	**11,7**	**6,8**	**-13,1**
di cui: titoli di Stato italiani	689	9,1	-6,4	-14,1
obbligazioni bancarie italiane	1.106	0,6	-1,6	64,7
altre obbligazioni	1.332	-0,9	24,9	44,5
azioni	6.822	15,0	1,0	-30,6
quote di OICR (5)	3.745	9,4	22,4	4,7
		Famiglie consumatrici e imprese		
Depositi (2)	**128.384**	**10,0**	**6,4**	**3,2**
di cui: in conto corrente	101.713	13,2	8,8	4,8
depositi a risparmio (3)	26.641	0,5	-1,7	-2,8
Titoli a custodia (4)	**101.983**	**2,3**	**5,7**	**-9,3**
di cui: titoli di Stato italiani	15.085	4,2	-9,5	-8,5
obbligazioni bancarie italiane	8.066	-12,4	-14,4	-8,7
altre obbligazioni	6.833	-10,1	-5,2	-6,4
azioni	17.100	8,5	10,3	-18,9
quote di OICR (5)	54.603	4,8	13,9	-6,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi.– (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al fair value. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a4.7

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
	TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,3	3,3	3,2	3,1
di cui: attività manifatturiere	3,2	3,1	3,0	2,8
costruzioni	4,2	4,3	4,4	4,4
servizi	3,4	3,3	3,2	3,1
Imprese medio-grandi	2,9	2,9	2,8	2,7
Imprese piccole (2)	5,8	6,3	6,3	6,3
	TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,5	1,8	2,1	2,4
	TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,6	1,8	1,9	2,3

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.
(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.